

n. 15

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

sett. - ott.
2019

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

Il 10 settembre è stato presentato il rapporto Ocse "Uno sguardo sull'educazione" del 2019, con i dati relativi al 2017-2018. Dai dati nazionali riferiti all'Italia si possono trarre una serie di considerazioni, che delineano un quadro non diverso, sostanzialmente, da quello degli anni scorsi. Il Rapporto prende in considerazione vari aspetti del mondo dell'istruzione, dalla scuola all'università e restituisce alla scuola una duplice sfida che la riguarderà nei prossimi dieci anni: da un lato la perdita di circa un milione di studenti e dall'altra il pensionamento di circa la metà dei docenti attualmente in servizio.

Infanzia

Per quanto riguarda l'infanzia, i dati Ocse confermano che siamo di fronte alla piena scolarizzazione sin dai tre anni tanto che il tasso d'iscrizione scolastica dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni è del 94%, un valore superiore alla media Ocse. L'istruzione nella scuola dell'infanzia

(pre-primaria) è principalmente erogata dal settore pubblico, con il 72% dei bambini iscritti presso istituti pubblici. Nelle scuole dell'infanzia il numero di bambini per maestra si attesta a 12, rispetto alla media Ocse di 15. Per quanto riguarda la scolarizzazione, invece, buono il livello raggiunto dall'Italia: quasi tutti i ragazzi dai 6 ai 14 anni – cioè quelli che per legge sono obbligati ad andare a scuola – la frequentano.

Per ogni allievo delle scuole pre-primarie, l'Italia spende circa 7.400 dollari statunitensi ovvero 1.000 dollari statunitensi in meno rispetto alla media Ocse di 8.350 dollari statunitensi. La spesa è pari allo 0,5% del prodotto interno lordo (PIL) nel 2016, la stessa quota del 2012. La spesa privata

è stata pari al 12% del totale delle risorse finanziarie a questo livello, mentre l'88% residuo è stato finanziato da fonti pubbliche.

Giovani e università

I dati Ocse, oltre a rilevare che nei prossimi 10 anni ci sarà un milione di studenti in meno, mettono in evidenza che il vero problema riguarda l'università. Nonostante il progresso di questi ultimi anni per cui attualmente il 39,2% degli iscritti non paga le rette e la percentuale di laureati nella fascia d'età 25-34 anni è passata dal 19% del 2007 all'attuale 28% (grazie anche al sistema 3+2), l'Italia continua ad essere uno dei paesi dove le rette sono più alte rispetto agli altri paesi europei, tranne Inghilterra e Letto-

In questo numero

Uno sguardo sull'istruzione

Rapporto OCSE

notes

1

n. 15/2019

Direttore responsabile ed editoriale: Giuseppe Desideri - Vicedirettore: Francesca De Giosa
Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001
Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma
Tel. 06634651-2 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

nia, e il numero dei laureati nella fascia d'età 19-64 anni non supera il 19%, mentre la media Ocse si attese su un lontano 37%. Nell'ultimo decennio, le tasse universitarie al primo livello sono aumentate meno che in altri Paesi Ocse e la quota di studenti che ricevono aiuti finanziari in forma di esenzione totale dalle tasse universitarie è cresciuta, grazie alla legge sulla No Tax area, dal 17% al 39%.

Per quanto riguarda il fattore occupazione, i dati ci dicono che l'università non riesce sempre a garantirla e, anche quando lo fa, non garantisce uno stipendio significativamente più elevato rispetto a chi si è fermato alle superiori.

In Italia, gli adulti con un titolo di studio universitario nelle discipline scientifiche (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) registrano tassi di occupazione prossimi alla media Ocse: questo è il caso per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (87%), ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia (85%). A fare più fatica sono i ragazzi che si laureano nelle materie artistiche e in quelle umanistiche. Solo il 72% dei primi e il 78% dei secondi hanno un lavoro.

I giovani neet

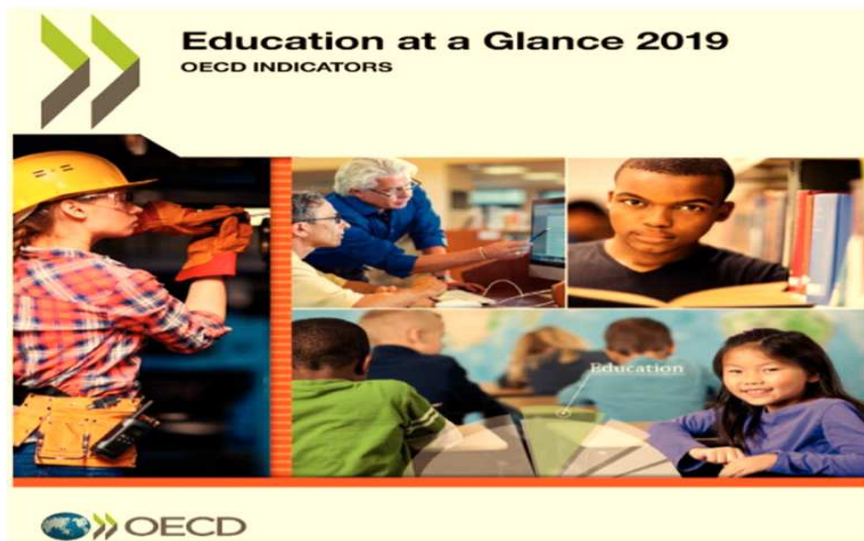
Il dato più allarmante, è l'aumento dei neet. Secondo le stime dell'Ocse, infatti, i giovani neet (Not Engaged in Education, Employment or Training), cioè quei giovani che non sono coinvolti in istruzione, occupazione e formazione rappresentano l'11% dei giovani compresi tra i 15 e i 19 anni mentre quelli compresi tra i 18 e 24 anni rappresentano il 26% a fronte del 14% della media degli altri paesi europei. Fanno parte dei Neet anche il 37% delle ragaz-

ze tra i 25 e i 29 anni. L'Italia e la Colombia sono gli unici due Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico con tassi superiori al 10% per le due categorie (inattivi e disoccupati) tra i 18-24enni.

I docenti

Il rapporto evidenzia che la professione dell'insegnante è mal

mero di studenti, che è sceso dell'8% nelle istituzioni dell'istruzione terziaria e dell'1% nelle istituzioni dall'istruzione primaria fino all'istruzione post-secondaria non terziaria. La quota del finanziamento privato nell'istruzione terziaria è lievemente superiore in Italia (36%) rispetto alla media dei Paesi dell'Ocse (32%). Tra le fonti pubbliche, le amministrazioni



retribuita e il 59% dei docenti ha almeno 50 anni: i giovani non riescono a farsi spazio. La percentuale di insegnanti tra i 25 e i 34 anni, in Italia, è la più bassa nell'area Ocse. Con quota 100, la riforma pensionistica approvata dal primo governo Conte, il turnover è aumentato, ma per un vero ricambio generazionale bisognerà aspettare almeno altri 10 anni.

La spesa per l'istruzione

La spesa dell'Italia per l'istruzione, dalla scuola primaria all'università, corrisponde a circa il 3,6% del suo Pil una quota inferiore alla media Ocse del 5% e uno dei livelli più bassi di spesa tra i Paesi dell'Ocse. Addirittura, tra il 2010 e il 2016 essa è diminuita del 9% sia per la scuola che per l'università, più rapidamente rispetto al calo registrato nel nu-

ni regionali e locali contribuiscono a una piccola quota del finanziamento dell'istruzione non terziaria (5% dall'amministrazione regionale e 8% dalle amministrazioni locali), mentre le amministrazioni regionali contribuiscono al 18% del finanziamento pubblico per l'istruzione terziaria. Le famiglie contribuiscono al 5% del finanziamento totale dell'istruzione dalla scuola primaria alla scuola post-secondaria non terziaria e al 30% al livello d'istruzione universitaria.

Le responsabilità della politica

La classe politica è almeno in parte responsabile di questi insuccessi. Il nostro paese destina solo il 3,6% del suo Pil all'istruzione, contro una media Ocse del 5%, e la spesa per questo settore è diminuita del 9% tra il 2010 e il 2016.

Indicatori dell'OCSE (OECD, 2019^[1])

L'OCSE è una fonte autorevole d'informazioni sullo stato dell'istruzione nel mondo. Il rapporto presenta dati sulla struttura, sul finanziamento e sulle prestazioni dei sistemi d'istruzione dell'area dell'OCSE e dei Paesi partner dell'Organizzazione.

Italia

- In Italia, il conseguimento di un titolo di studio dell'istruzione terziaria sta aumentando per le generazioni più giovani, sebbene rimanga relativamente basso. Nel 2018 la quota di 25-64enni con un'istruzione terziaria era del 19% rispetto al 28% tra i 25-34enni.

- In Italia, gli adulti con un titolo di studio dell'istruzione terziaria in alcuni degli ambiti relativi a scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (note come discipline STEM) registrano tassi di occupazione prossimi alla media OCSE: questo è il caso per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (87%), ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia (85%). La quota di adulti con un'istruzione terziaria in ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia è comparativamente bassa (15%), sebbene sia leggermente più alta tra i neo-laureati (17%).

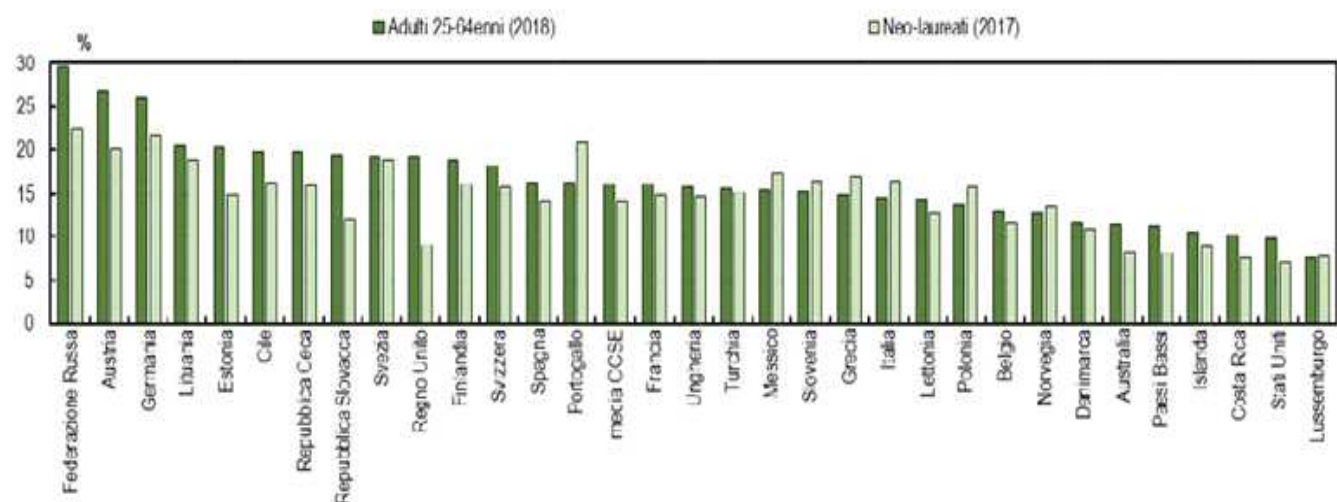
- Il tasso d'impiego degli adulti con un'istruzione terziaria nel campo delle discipline artistiche e umanistiche, nelle scienze sociali, nel settore dell'informazione è relativamente basso (77%), anche se queste restano tra le discipline più popolari.

- L'Italia ha la quota più alta di docenti ultra 50enni tra i Paesi dell'OCSE (59%) e dovrà rinnovare circa la metà del suo corpo docente nel prossimo decennio. Tuttavia, l'Italia ha la quota più bassa di insegnanti nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni nei Paesi dell'OCSE.

- L'istruzione e la formazione tecnica e professionale (nota come TVET) è un percorso alternativo per l'ingresso nel mondo del lavoro: i giovani adulti (25-34enni) che hanno raggiunto un livello d'istruzione secondario o post-secondario non terziario professionale hanno prospettive d'impiego simili ai giovani che hanno ottenuto un titolo di studio terziario.

- L'istruzione nella scuola dell'infanzia (pre-priamaria) è principalmente erogata dal settore pubblico, con il 72% dei bambini iscritti presso istituti pubblici. Il tasso d'iscrizione scolastica dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni è del 94%, un valore superiore alla media OCSE.

Figura 1. Quota di laureati in ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia sul totale dei 25-64enni laureati e tra i neo-laureati (2017 e 2018)



I Paesi sono classificati in ordine decrescente della quota di laureati in ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia sul totale dei 25-64enni laureati. **Fonte:** OECD/UIS/Eurostat (2019) e OECD/ILO/UIS (2019). Si veda sezione *Fonte* per maggiori informazioni e l'*Allegato 3* per le note (<http://dx.doi.org/10.1787/f8d7880d-en>).

I giovani italiani hanno bisogno di ulteriori incentivi per iscriversi all'università e laurearsi

• In Italia, il 19% dei 25-64enni hanno un'istruzione terziaria (media OCSE: 37%) e questa quota è in aumento per le generazioni più giovani. La quota di giovani adulti (di età compresa tra i 25 e i 34 anni) che hanno un titolo di studio di istruzione terziaria è più elevata e ha raggiunto il 28% nel 2018 (34% per le giovani donne), nonostante il tasso di occupazione dei 25-34enni con un titolo di studio terziario sia del 67%, rispetto all'81% dei 25-64enni.

• Se la situazione attuale rimarrà invariata, si stima che il 37% degli italiani si iscriverà per la prima volta a un corso di studio universitario prima dei 25 anni (media OCSE: 45%). Il tasso della prima iscrizione universitaria aumenta fino al 43% se si includono le matricole internazionali e quelle di età superiore a 24 anni, rispetto alla media OCSE del 58%. Le lauree di secondo livello sono relativamente apprezzate in Italia: si stima che il 22% degli italiani dovrebbe iscriversi a un corso di studio di secondo livello prima di aver compiuto 30 anni, rispetto al 14% in media tra Paesi dell'OCSE. In Italia, come anche in Austria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca e Svezia, chi consegue una laurea di primo livello (tasso di conseguimento: 31%) ha maggiori probabilità di iscriversi a un corso di laurea di secondo livello rispetto ad altri Paesi dell'OCSE. Il tasso di diploma al secondo livello in Italia ha raggiunto il 22% nel 2017, un valore superiore alla media OCSE pari al 18%.

• Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono ancora relativamente nuovi in Italia: solo l'1,7% delle matricole iscritte per la prima volta nel 2017 (il 2,7% degli uomini iscritti per la prima volta) si è iscritto a un ITS. Le istituzioni italiane stanno fortemente promuovendo questi percorsi professionali a livello terziario per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

• Il tasso di impiego per gli adulti laureati nel campo delle tecnologie informatiche e della comunicazione (87%) e in ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia (85%) è relativamente vicino

alla media OCSE (solo 3 punti percentuali più basso). La quota di 25-64enni con un titolo d'istruzione terziaria in ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia è relativamente bassa (15%), sebbene sia leggermente più alta (17%) tra i neo-laureati (cfr. Figura 1).

• Il tasso di occupazione è inferiore per gli adulti laureati nelle discipline artistiche (72%) o umanistiche (78%), analogamente ad altre discipline STEM (scienze naturali, matematica e statistica, 78%). L'Italia registra la seconda quota più alta (29%) di adulti laureati nelle discipline artistiche e umanistiche, in scienze sociali, giornalismo e nel settore dell'informazione tra i Paesi dell'OCSE. Tali discipline restano apprezzate dalle generazioni più giovani (il 31% dei neo-laureati sceglie le discipline artistiche e umanistiche, le scienze sociali e il settore dell'informazione), come anche dagli studenti stranieri (37%).

• In Italia, gli adulti con un'istruzione terziaria guadagnano il 39% in più rispetto agli adulti con un livello d'istruzione secondario superiore, rispetto al 57% in più, in media, nei diversi Paesi dell'OCSE. In Italia, la distribuzione dei redditi degli adulti laureati è abbastanza equilibrata, sebbene il 15% degli adulti laureati (media OCSE: 10%) guadagni meno della metà del reddito mediano. Gli incentivi per completare un'istruzione terziaria sembrano essere ancora più deboli per i giovani adulti: il vantaggio in termini di reddito rappresentato da un'istruzione terziaria scende al 19% tra i 25-34enni, rispetto al 38% in media nell'area dell'OCSE. Inoltre, la distribuzione dei redditi degli adulti laureati è diseguale tra uomini e donne: le donne guadagnano in media il 30% in meno rispetto agli uomini (media OCSE: 25%), tali valori variano dal 26% in meno per le donne 55-64enni al 36% in meno per le 35-44enni.

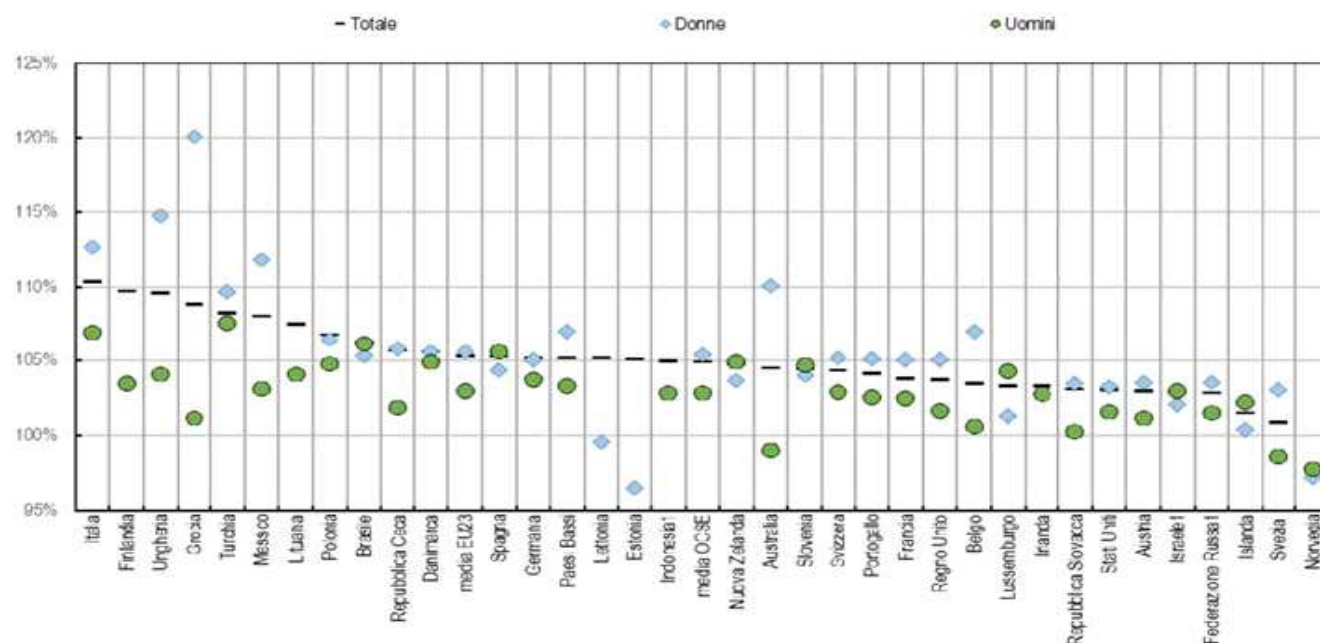
• I bassi redditi e le scarse prospettive dell'istruzione terziaria conducono a bassi rendimenti privati netti per i titolari di un diploma terziario rispetto ai titolari di un diploma secondario superio-

re tra i Paesi dell'OCSE, sia per gli uomini (190 800¹ dollari statunitensi, circa il 36% in meno rispetto alla media OCSE) che per le donne (154 200 dollari statunitensi, circa il 32% in meno rispetto alla media OCSE). Sia in Italia sia nell'insieme dei Paesi dell'OCSE, i vantaggi monetari attesi per un soggetto titolare di una laurea sono otto volte superiori ai costi privati, tuttavia, in Italia sia i costi sia i benefici sono relativamente bassi rispetto alla maggior parte dei Paesi dell'OCSE.

- Le tasse universitarie in Italia sono più elevate rispetto a molti altri Paesi europei ed economie e

sono simili al livello delle tasse universitarie dei Paesi Bassi e della Spagna, ma inferiori a quelle dell'Inghilterra (Regno Unito) e della Lettonia. Le tasse d'iscrizione all'università nelle istituzioni pubbliche in Italia sono in media di 1 900 dollari statunitensi per le lauree di primo livello, di 2 100 dollari statunitensi per le lauree di secondo livello e di meno di 500 dollari statunitensi per i dottorati. Nell'ultimo decennio, le tasse universitarie al primo livello sono aumentate meno che in altri Paesi OCSE e la quota di studenti che ricevono aiuti finanziari e borse di studio in forma di esenzione totale dalle tasse universitarie è aumentata dal 17% al 39%².

Figura 2. Tasso relativo di occupazione per i titolari di un dottorato di età compresa tra i 25 e i 64 anni rispetto ai titolari di una laurea di secondo livello (2018)



1. L'anno di riferimento è diverso dal 2018. I Paesi sono classificati in ordine decrescente del tasso relativo di occupazione dei titolari di un dottorato rispetto ai titolari di una laurea di secondo livello.

Fonte: OECD (2019), Tabella B7.3. Si veda la sezione Fonte per maggiori informazioni e l'Allegato 3 per le note (<http://dx.doi.org/10.1787/f8d7880d-en>).

- In Italia, la maggior parte degli studenti universitari (88%) è iscritta nelle università pubbliche. Almeno in parte, le università pubbliche non applicano il numero chiuso e l'iscrizione all'università ha come requisito minimo il diploma di maturità. Il numero massimo di studenti e i test d'ingresso possono comunque limitare l'accesso ad alcuni corsi di studio. Infatti, per alcuni corsi sono fissati dei limiti per il numero di studenti, che possono essere definiti dalle università o a livello centrale; inoltre una percentuale del numero totale di ammissioni è riservata agli studenti stranieri.

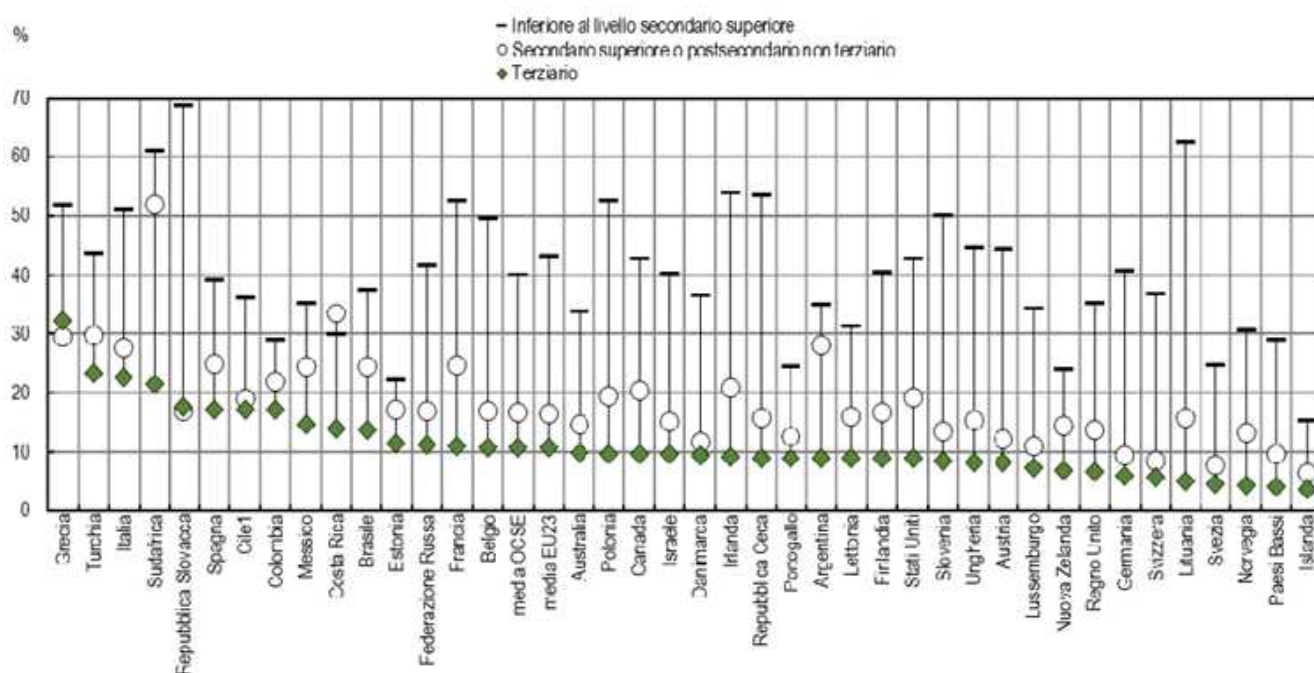
- Sebbene in Italia i titolari di un dottorato registrino un più ampio vantaggio occupazionale rispetto ai titolari di una laurea di secondo livello (Figura 2), solo lo 0,5% degli adulti hanno conseguito un dottorato (rispetto alla media OCSE dell'1,2%). Più donne che uomini conseguono un dottorato: la percentuale di donne tra i dottori raggiunge il 53% in scienze naturali, matematica e statistica, il 58% nelle discipline artistiche e umanistiche e il 64% nei settori della sanità e della previdenza sociale. Più uomini conseguono un dottorato in ingegneria, industria manifatturiera ed edi-

lizia (64%), ma la percentuale di donne in questo campo (36%) è comunque superiore alla media OCSE (32%).

- L'Italia registra la terza quota più elevata di giovani che non lavora, non studia e non frequenta un corso di formazione (NEET) tra i Paesi dell'OCSE: il 26% dei giovani di età compresa tra 18 e 24 anni è NEET, rispetto alla media OCSE del 14%.

Circa l'11% dei 15-19enni sono NEET, ma questa quota triplica per i 20-24enni, raggiungendo il 29% per le donne e il 28% per gli uomini nella classe d'età in cui inizia la transizione verso l'istruzione terziaria e il mercato del lavoro. Sebbene il livello d'istruzione sia più alto tra le donne, il tasso di giovani NEET aumenta fino al 37% per le donne di età compresa tra i 25 e i 29 anni e scende al 26% per gli uomini della stessa coorte.

Figura 3. Percentuale di NEET tra i 25-29enni, per livello d'istruzione (2018)



Nota: Il termine NEET si riferisce al gruppo dei giovani che non lavora, non studia e non frequenta un corso di formazione.

1. Anno di riferimento è diverso dal 2018. Per maggiori dettagli riferirsi alla tabella A2.1.

I Paesi sono classificati in ordine decrescente rispetto alla percentuale di NEET tra i laureati 25-29enni.

Fonte: OECD (2019), *Education at a Glance Database*, <http://stats.oecd.org>. Si veda la sezione Fonte per maggiori informazioni e l'Allegato 3 per le note (<http://dx.doi.org/10.1787/f8d7880d-en>).

- La quota dei NEET varia secondo il livello d'istruzione. Tra i 25-29enni, l'Italia registra la terza quota più elevata di NEET con un livello d'istruzione terziaria dopo la Grecia e la Turchia, che si attesta al 23% rispetto alla media OCSE dell'11% (Figura 3). In questa coorte, il 28% dei giovani con un livello d'istruzione secondario superiore o post-secondario non terziario rientra nel gruppo dei NEET, quota che aumenta fino al 51% per coloro nella stessa coorte senza istruzione secondaria superiore.

- Il gruppo NEET comprende sia i giovani inattivi (che non cercano lavoro in modo attivo) sia i disoccupati. L'Italia e la Colombia sono gli unici

due Paesi dell'OCSE con tassi superiori al 10% per le due categorie (inattivi e disoccupati) tra i 18-24enni. Inoltre, la Grecia e l'Italia sono gli unici Paesi in cui più della metà dei 18-24enni è rimasta senza lavoro almeno per un anno.

L'attrattività della professione di insegnante in Italia potrebbe essere migliorata

- La quota dei nuovi laureati in Scienze della formazione³ è del 4%, con un'elevata maggioranza di donne (93%). Anche se Scienze della formazione non è l'unico percorso che conduce alla profes-

sione di docente, la quota elevata di donne si rileva anche in tutto il corpo docente: il 78% dei docenti è di genere femminile in tutti i livelli di insegnamento. L'indagine Teaching and Learning International Survey (TALIS), che si concentra sulle scuole secondarie inferiori, ha rilevato che in Italia la percentuale di donne tra i dirigenti scolastici nelle scuole medie (69%) è inferiore rispetto alla percentuale delle donne tra gli insegnanti a questo stesso livello (OECD, 2019[2]).

- Il corpo docente in Italia è il più anziano tra i Paesi dell'OCSE e l'Italia ha la quota maggiore di docenti ultra 50enni. Sebbene questo rapporto sia notevolmente diminuito nella scuola primaria e secondaria, dal 64% nel 2015 al 59% nel 2017 a seguito delle recenti campagne di assunzioni, l'Italia dovrà sostituire circa la metà degli attuali docenti entro i prossimi dieci anni. Tuttavia, l'Italia ha il tasso più basso di insegnanti della scuola primaria e secondaria nella coorte dei 25-34enni (0,5%), rispetto al 3% tra i 50-59enni.

- Il rapporto tra salario più alto e salario iniziale è di 1,5 nelle scuole al livello da pre-primario (scuola dell'infanzia) a secondario inferiore, rispetto a una media OCSE di 1,7 (1,6 a livello pre-primario) e i salari statuari di inizio carriera sono leggermente inferiori alla media OCSE (dal 91% nella scuola secondaria superiore di indirizzo generale al 97% nella scuola dell'infanzia). In Italia, il 68% degli insegnanti ha dichiarato che migliorare i salari degli insegnanti dovrebbe essere un'alta priorità di spesa, rispetto alla media OCSE del 66% (OECD, 2019[2]).

Gli istituti tecnici e professionali possono essere un percorso efficace per l'ingresso nel mercato del lavoro

- In Italia, l'istruzione e la formazione tecnica professionale (TVET) rappresenta una vera alternativa ai programmi secondari superiori di indirizzo generale, poiché a differenza di molti Paesi, l'età media di conseguimento del diploma è relativamente simile tra la scuola secondaria superiore di indirizzo generale (18) e i programmi di indirizzo tecnico-professionale (19). Nel 2017, in Italia la maggior parte degli studenti della scuola secondaria superiore (55%) era iscritta negli istituti di indirizzo TVET e tale quota era anche più elevata per gli stu-

denti maschi, con un rapporto di 2 studenti su 3 iscritti negli istituti tecnici o professionali. La partecipazione degli studenti di età compresa tra 15 e 24 anni ai programmi di indirizzo tecnico o professionale è anche una priorità degli Obiettivi di sviluppo sostenibile poiché svolge un ruolo importante nella preparazione degli studenti al mercato del lavoro, insieme all'istruzione terziaria: tale partecipazione è monitorata dall'Indicatore 4.3.3 e l'Italia è il Paese dove la differenza nella partecipazione tra uomini (26%) e donne (17%) è più pronunciata.

- In Italia, i giovani adulti con un livello d'istruzione secondario superiore o post-secondario non terziario tecnico-professionale hanno, in media, prospettive occupazionali simili rispetto ai laureati, a differenza della maggior parte degli altri Paesi dell'OCSE dove il tasso di occupazione è superiore per i giovani adulti laureati. Nel 2018, il 68% dei 25-34enni con una qualifica tecnico-professionale aveva un lavoro rispetto al 67% dei giovani adulti con un'istruzione terziaria, il 48% per i giovani adulti con un'istruzione secondaria superiore di indirizzo generale e il 53% per quelli senza una qualifica secondaria superiore.

- La quota di adulti che hanno completato le scuole secondarie superiori di indirizzo professionale è più elevata in Italia rispetto alla media OCSE: il 33% dei 25-64enni ha ottenuto come titolo di studio più alto un diploma della scuola secondaria superiore di indirizzo professionale (media OCSE: 25%). Tale divario è ancora più ampio tra i 25-34enni: il 35% dei giovani adulti in Italia ha un'istruzione secondaria superiore professionale rispetto al 25% in media nei Paesi dell'OCSE.

- In Italia, la maggior parte dei diplomati della scuola secondaria superiore tecnico-professionale ha seguito un programma di studi nei seguenti tre campi: servizi (30%); economia, gestione e diritto (29%); ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia (25%). Sebbene i primi due campi siano abbastanza equilibrati in termini di genere, gli uomini fanno registrare una quota maggiore di diplomati (87%) nel campo dell'ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia.

- Oltre all'istruzione tecnico-professionale e superiore, gli adulti possono continuare a sviluppare nuove competenze nell'istruzione formale e

informale nel corso della loro carriera. In Italia, solo il 42% dei 25-64enni hanno partecipato a programmi di studio formali o informali nei precedenti 12 mesi, rispetto alla media del 47% nei Paesi per i quali sono disponibili dati. Tuttavia, il divario si osserva principalmente tra gli adulti che non hanno un'istruzione secondaria superiore (in Italia, a tale forma di apprendimento aveva partecipato il 21% degli adulti, 5 punti percentuali al di sotto della media) e per le donne (39%, 9 punti percentuali in meno rispetto alla media). L'apprendimento degli adulti si svolge essenzialmente mediante il sistema informale d'istruzione: il 33% dei 25-64enni hanno partecipato ad attività di formazione informali collegate al lavoro nei precedenti 12 mesi (media OCSE: 38%) e il 14% ad attività non collegate al lavoro (media OCSE: 13%). Solo il 3% dei 25-64enni partecipa a programmi formali d'istruzione, prevalentemente a livello terziario.

Il tasso di piena scolarizzazione nella scuola dell'infanzia è già raggiunto all'età di tre anni

- Di fatto, tutti i giovani di età compresa tra i 6 e i 14 anni – l'età che copre la scuola dell'obbligo nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE – sono scolarizzati in Italia. La piena scolarizzazione (i tassi di scolarizzazione superiori al 90%) inizia prima in Italia, all'età di 3 anni, con un tasso di scolarizzazione del 94% tra i bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni, rispetto all'87% in media nei Paesi dell'OCSE. L'Italia ha altresì programmi per i bambini di meno di 3 anni, ma non sono coperti dalla Classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED).

- In Italia, l'istruzione pre-primaria è erogata principalmente dal settore pubblico. Solo il 28% dei bambini è iscritto in scuole private (media OCSE: 34%), mentre il 72% rimanente frequenta istituti pubblici. Nelle scuole dell'infanzia il numero di bambini per insegnante si attesta a 12, rispetto alla media OCSE di 15.

- L'Italia spende circa 7 400 dollari statunitensi per allievo nelle scuole pre-primarie, circa 1 000 dollari statunitensi in meno rispetto alla media OCSE di 8 350 dollari statunitensi. A questo livello d'istruzione la spesa complessiva è stata pari allo 0,5% del prodotto interno lordo (PIL) nel 2016, la stessa quota del 2012. La spesa privata è stata pari

al 12% del totale delle risorse finanziarie a questo livello, mentre l'88% residuo è stato finanziato da fonti pubbliche.

La spesa per studente aumenta a livelli più alti d'istruzione ma meno rapidamente rispetto ad altri Paesi dell'OCSE

- L'Italia spende circa il 3,6% del suo PIL per l'istruzione dalla scuola primaria all'università, una quota inferiore alla media OCSE del 5% e uno dei livelli più bassi di spesa tra i Paesi dell'OCSE. La spesa per studente spazia da circa 8 000 dollari statunitensi nell'istruzione primaria (94% della media OCSE) a 9 200 dollari statunitensi nell'istruzione secondaria (92% della media OCSE) e 11 600 dollari statunitensi nei corsi di studio terziari (74% della media OCSE) o circa 7 600 dollari statunitensi se si esclude la spesa per ricerca e sviluppo. Sebbene la spesa per studente aumenti ai livelli superiori di istruzione, il divario rispetto alla media OCSE diventa più ampio in quanto la spesa per l'istruzione aumenta di più in altri Paesi dell'OCSE.

- La spesa è diminuita del 9% tra il 2010 e il 2016 sia per la scuola che per l'università, più rapidamente rispetto al calo registrato nel numero di studenti, che è diminuito dell'8% nelle istituzioni dell'istruzione terziaria e dell'1% nelle istituzioni dall'istruzione primaria fino all'istruzione post-secondaria non terziaria.

- Le famiglie contribuiscono al 5% del finanziamento totale dell'istruzione dalla scuola primaria alla scuola post-secondaria non terziaria e al 30% al livello d'istruzione terziaria. Altre fonti private di finanziamento contribuiscono solo all'istruzione terziaria per un ammontare pari al 6% della spesa. La quota del finanziamento privato nell'istruzione terziaria è lievemente superiore in Italia (36%) rispetto alla media dei Paesi dell'OCSE (32%). Tra le fonti pubbliche, le amministrazioni regionali e locali contribuiscono a una piccola quota del finanziamento dell'istruzione non terziaria (5% dall'amministrazione regionale e 8% dalle amministrazioni locali dopo i trasferimenti tra i diversi livelli di amministrazione pubblica), sebbene le amministrazioni regionali contribuiscano al 18% del finanziamento pubblico per l'istruzione terziaria (dopo i trasferimenti tra i diversi livelli di amministrazione pubblica).

Riferimenti bibliografici

OECD (2019), Education at a Glance 2019: OECD indicators, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/f8d7880d-en>. [1]

OECD (2019), TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners, TALIS, OECD Publishing, Paris, <https://dx.doi.org/10.1787/1d0bc92a-en>. [2]

Per maggiori informazioni su Education at a Glance 2019 e per accedere al set completo di indicatori, consultare il sito web dell'OCSE <http://www.oecd.org/education/education-at-a-glance-19991487.htm>.

I dati aggiornati possono essere consultati online nel sito web <http://dx.doi.org/10.1787/eag-data-en> e seguendo gli StatLinks riportati sotto le tabelle e i diagrammi all'interno della pubblicazione.

Esamina, raffronta e visualizza un maggior numero di dati e di analisi con: Education GPS <http://gpseducation.oecd.org/CountryProfile?primaryCountry=ITA&treshold=10&topic=EO>.

Le domande possono essere indirizzate a:

Giovanni Maria Semeraro giovannimaria.semeraro@oecd.org Directorate for Education and Skills

Autori della scheda Paese:

Giovanni Maria Semeraro giovannimaria.semeraro@oecd.org

Andrea Borlizzi andrea.borlizzi@oecd.org Directorate for Education and Skills

Il presente studio è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e gli argomenti qui esposti non corrispondono necessariamente ai punti di vista ufficiali dei Paesi membri dell'OCSE.

Questo documento e tutte le mappe qui incluse non pregiudicano lo status o la sovranità su ogni territorio con riferimento alla delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e alla denominazione di ogni territorio, città o area.

Il 25 maggio 2018, il Consiglio dell'OCSE ha invitato la Colombia a diventare un Paese membro dell'Organizzazione. Sebbene i dati della Colombia siano compresi nelle medie OCSE riportate nella presente nota, nella fase in cui si procedeva alla sua elaborazione, la Colombia stava completando le proprie procedure interne per la ratifica e il deposito dello strumento di adesione alla Convenzione dell'OCSE era in sospenso.

Nota concernente i dati israeliani

I dati statistici concernenti Israele sono forniti dalle autorità israeliane competenti e sotto la responsabilità delle stesse. L'uso di tali dati dell'OCSE è senza pregiudizio per lo statuto delle Alture del Golan, di Gerusalemme Est e delle colonie di popolamento israeliane in Cisgiordania ai sensi del diritto internazionale.

Note

¹ I valori riportati in equivalenti dollari statunitensi sono stati convertiti in base alla parità di potere di acquisto per il PIL.

² A partire dall'anno accademico 2017/18, le tasse universitarie annuali nelle istituzioni pubbliche per gli studi di primo e secondo ciclo sono regolate dalla legge 232/2016. Secondo le disposizioni di questa legge, gli studenti con un reddito familiare fino a 13 000 euro, misurato dall'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), sono totalmente esentati dal pagamento delle tasse universitarie.

³ Per insegnare nella scuola dell'infanzia e primaria.

Fatti salienti per l'Italia in uno sguardo sull'istruzione 2019

n. 15/2019

10

notes

Fonte	Principali temi chiave di Uno Sguardo sull'Istruzione	Italia		media OCSE		media EU-23	
Istruzione terziaria							
Tabella A1.1	Grado di istruzione terziaria dei 25-34enni	2018					
	Istituti Tecnici Superiori	0%		7%		5%	
	Laurea di primo livello (bachelor's degree) o equivalente	4%		17%		14%	
	Laurea di secondo livello (master) o equivalente	14%		13%		15%	
	Dottorato o equivalente	1%		1%		1%	
Tabella A1.2	Grado di istruzione terziaria dei 25-34enni, per genere	2008	2018	2008	2018	2008	2018
	Uomini	15%	22%	31%	30%	28%	36%
	Donne	24%	34%	40%	51%	38%	50%
	Totale	20%	28%	35%	44%	33%	43%
Tabella B4.1	Quota delle prime iscrizioni a l' università per il livello d'istruzione	2017					
	Istituti Tecnici Superiori	2%		17%		12%	
	Laurea di primo livello (bachelor's degree) o equivalente	88%		76%		80%	
	Laurea di secondo livello (master) o equivalente	12%		7%		8%	
Tabella B5.1	Quota di studenti internazionali o stranieri, per il livello d'istruzione ¹	2017					
	Laurea di primo livello (bachelor's degree) o equivalente	5%		4%		7%	
	Laurea di secondo livello (master) o equivalente	5%		13%		13%	
	Dottorato o equivalente	15%		22%		22%	
Tabella A3.1	Tasso di occupazione dei 25-34enni con un titolo di studio dell'istruzione terziaria, per il livello d'istruzione	2018					
	Istituti Tecnici Superiori	82%		82%		82%	
	Laurea di primo livello (bachelor's degree) o equivalente	73%		84%		84%	
	Laurea di secondo livello (master) o equivalente	83%		88%		88%	
	Dottorato o equivalente	92%		92%		93%	
Tabella A3.4	Tasso di occupazione dei 25-34enni con un titolo di studio dell'istruzione terziaria, per campo di studio	2018					
	Scienze della formazione	82%		84%		85%	
	Economia e gestione	82%		86%		87%	
	Ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia	85%		89%		89%	
	Sanità e previdenza sociale	86%		87%		88%	
Tabella A4.1	Salari relativi per i lavoratori 25-34enni a tempo pieno per un anno lavorativo completo, per il livello d'istruzione ragionato (istruzione secondaria superiore = 100)	2017					
	Istituti Tecnici Superiori	**		120		121	
	Laurea di primo livello (bachelor's degree) o equivalente	**		144		138	
	Laurea di secondo livello (master) o equivalente	**		191		174	
	Tutti i livelli d'istruzione terziaria	139		157		152	
Istruzione secondaria superiore e istruzione a formazione professionale (VET)							
Tabella A1.2	Tasso di diplomati della scuola secondaria superiore o post-secondaria non terziaria	2018					
	Quota dei 25-34enni che sono al massimo titolari di un diploma secondario superiore o post-secondario non terziario	48%		41%		44%	
Tabella B3.1	Percentuale degli studenti diplomati per la prima volta nella scuola secondaria superiore con una qualifica professionale	2017					
	Programmi professionali	58%		40%		46%	
Figura B1.1	Età al momento del conseguimento di un diploma della scuola secondaria superiore, per indirizzo	2017					
	Indirizzo generale	18		18		19	
Figura B3.2	Quota femminile tra i diplomati della scuola secondaria superiore, per indirizzo	2017					
	Indirizzo generale	62%		56%		56%	
Tabella A3.3	Tassi di occupazione, disoccupazione, inattività dei 25-34enni, con un livello d'istruzione secondaria superiore o post-secondario non terziario	2018					
	Tasso di occupazione	63%		78%		79%	
	Tasso di disoccupazione	15%		7%		8%	
Tabella C1.1	Spesa totale per gli istituti secondari superiori, in in USD ² per equivalente studente a tempo pieno e per indirizzo	2018					
	Indirizzo generale	**		USD 9 397		USD 8 671	
	Indirizzo professionale	**		USD 10 622		USD 11 320	
Istruzione e accoglienza della prima infanzia (ECEC)							
Tabella B2.2	Tasso d'iscrizione dei bambini di età compresa tra i 3 e 5 anni	2017					
	Istruzione e accoglienza della prima infanzia (ECEC) e istruzione primaria	94%		87%		90%	
Tabella B2.3	Quota di bambini iscritti negli istituti privati	2017					
	Scuola dell'infanzia (ISCED 02)	20%		34%		27%	
Tabella B2.3	Numero bambini per insegnante	2017					
	Scuola dell'infanzia (ISCED 02)	12		16		15	
Tabella B2.4	Spesa per i bambini di età compresa tra i 3 e 5 anni iscritti nei sistemi d'istruzione	2016					
	Spesa annuale per bambino, in USD ³ per bambino	USD 7 411		USD 6 141		USD 6 926	

F. area	Principali tematiche in uno sguardo sull'istruzione	Italia		media OCSE		media EU23	
Risultati sociali e apprendimenti entro degli adulti							
Partecipazione a l'istruzione formale e/o informale, per il livello d'istruzione ¹							
2015							
Tabella A7.1	Inferiore al secondario superiore	21%		n.a.		26%	
	Secondario superiore o post-secondario non terziario	47%		n.a.		44%	
	Terziario	72%		n.a.		66%	
Partecipazione ad attività culturali o sportive negli ultimi 12 mesi, per il livello d'istruzione ⁴							
2015							
Tabella A8.1	Inferiore al secondario superiore	37%		n.a.		56%	
	Secondario superiore o post-secondario non terziario	62%		n.a.		77%	
	Terziario	77%		n.a.		92%	
Risorse finanziarie investite nell'istruzione							
Spesa totale per le istituzioni del sistema d'istruzione, per il livello d'istruzione ²							
2015							
Tabella C1.1a e C2.1		USD/studente	% PIL	USD/studente	% PIL	USD/studente	% PIL
	Scuola dell'infanzia	USD 7 991	1%	USD 8 470	1,5%	USD 8 548	1,3%
	Secondario inferiore	USD 8 893	0,7%	USD 9 884	0,9%	USD 10 302	0,8%
	Terziario (inclusa R&S)	USD 9 377	1,1%	USD 10 368	1,1%	USD 10 308	1,0%
		USD 11 589	0,9%	USD 15 556	1,6%	USD 15 863	1,2%
Quota della spesa per le istituzioni del sistema d'istruzione, per fonte finale di finanziamento							
2015							
Tabella C3.1		Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato
	Primario, secondario, post-secondario non terziario	95%	5%	90%	10%	92%	8%
	Terziario (inclusa R&S)	61%	36%	66%	32%	73%	24%
Totale spesa pubblica dall'istruzione primaria alla terziaria							
2016							
Tabella C4.1	In percentuale del totale della spesa statale	6,9%		10,8%		9,6%	
Docenti, ambienti di apprendimento e organizzazione delle scuole							
Salari reali dei docenti e dei dirigenti scolastici negli istituti pubblici rispetto ai salari per un anno con pieno a tempo pieno dei lavoratori con un livello d'istruzione terziaria							
2017							
Tabella D3.2a		Docenti	Dirigenti scolastici	Docenti	Dirigenti scolastici	Docenti	Dirigenti scolastici
	Scuola dell'infanzia	0,65	**	0,78	**	0,78	1,16
	Primario	0,65	1,39	0,84	1,25	0,85	1,34
	Secondario inferiore (programmi di indirizzo generale)	0,66	1,38	0,88	1,34	0,88	1,34
	Secondario superiore (programmi di indirizzo generale)	0,71	1,39	0,93	1,43	0,95	1,43
Salari statuari annui degli insegnanti dell'istruzione pubblica, basati sulla qualifica più diffusa, in diverse fasi della carriera dei docenti ³							
2018							
Tabella D3.1a		Salario iniziale	Salario dopo 15 anni di esperienza	Salario iniziale	Salario dopo quindici anni di esperienza	Salario iniziale	Salario dopo 15 anni di esperienza
	Scuola dell'infanzia	USD 30 403	USD 36 604	USD 31 276	USD 42 078	USD 30 615	USD 41 354
	Primario	USD 30 403	USD 36 604	USD 33 058	USD 45 947	USD 32 987	USD 45 748
	Secondario inferiore (programmi di indirizzo generale)	USD 32 725	USD 39 840	USD 34 230	USD 47 675	USD 34 261	USD 47 772
Secondario superiore (programmi di indirizzo generale)	USD 32 725	USD 40 952	USD 35 859	USD 49 804	USD 35 104	USD 48 875	
Organizzazione delle ore lavorative dei docenti negli istituti pubblici nel corso dell'anno scolastico							
2018							
Tabella D4.1a e D4.1b		Ore d'insegnanti nette	Totale delle ore lavorative statutarie	Ore d'insegnanti nette	Totale delle ore lavorative statutarie	Ore d'insegnanti nette	Totale delle ore lavorative statutarie
	Scuola dell'infanzia	833 ore	**	1024 ore	1613 ore	1052 ore	1650 ore
	Primario	755 ore	**	783 ore	1612 ore	754 ore	1539 ore
	Secondario inferiore (programmi di indirizzo generale)	617 ore	**	709 ore	1634 ore	673 ore	1572 ore
Secondario superiore (programmi di indirizzo generale)	617 ore	**	667 ore	1629 ore	643 ore	1558 ore	
Percentuale di docenti 50enni e oltre							
2017							
Tabella D5.1	Dall'istruzione primaria alla secondaria superiore	59%		36%		39%	
Quota di donne docenti, negli istituti pubblici e privati							
2017							
Tabella D5.2	Scuola primaria	96%		83%		87%	
	Scuola secondaria inferiore	77%		69%		72%	
Numero totale di ore obbligatorie di insegnamento per anno, per il livello d'istruzione							
2019							
Tabella D1.1	Primario	4455 ore		4568 ore		4258 ore	
	Secondario inferiore	2970 ore		3022 ore		3002 ore	
	Secondario superiore	1627 ore		**		**	
Dimensione media delle classi per il livello d'istruzione							
2017							
Tabella D2.1	Primario	19		21		20	
	Secondario inferiore	21		23		21	

L'anno di riferimento è l'ultimo anno menzionato o l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati.

1. Per alcuni Paesi, sono stati forniti dati concernenti gli studenti stranieri al posto dei dati sugli studenti internazionali.
2. I valori riportati in equivalenti dollari statunitensi (USD) sono stati convertiti sulla base delle parità di potere d'acquisto (PPP) per il PIL
3. La media EU23 fa riferimento alla media dei Paesi dell'OCSE che hanno partecipato all' Adult Education Survey (AES).
4. La media EU23 fa riferimento alla media dei Paesi dell'OCSE che hanno partecipato allo studio dell'European Union Statistics on Income and Living Conditions 2015 .

** Si prega di far riferimento alla tabella fonte per i dettagli relativi a questi dati.

Data limite per i dati: 19 luglio 2019. Tutti gli aggiornamenti concernenti i dati possono essere trovati online al seguente indirizzo: <http://dx.doi.org/10.1787/eag-data-en>.

UMEC - WUCT

WORLD UNION OF CATHOLIC TEACHERS
UNION MONDIALE DES ENSEIGNANTS CATHOLIQUES
UNION MUNDIAL DE EDUCADORES CATOLICOS



n. 15/2019

12

notes

COUNCIL - CONSEIL - CONSEJO - UMEC-WUCT 2019

15-17 of November 2019 in BRUSSELS-BRUXELLES (Belgium)

EDUCATION:

PATHS OF FREEDOM / PATHS OF VIOLENCE
CHEMINS DE LIBERTÈ / CHEMINS DE VIOLENCE
CAMINOS DE LIBERTAD / CAMINOS DE VIOLENCIA